



DOCUMENTO COMITATO DIRETTIVO EVENTI ALLUVIONALI 2 E 3 NOVEMBRE 2023

Il Direttivo di Ancì Toscana con i sindaci dei comuni capoluogo ha fatto il punto a 15 giorni dagli eventi atmosferici del 2 e 3 novembre.

Il Direttivo ha prima di tutto ringraziato a nome di tutto il sistema dei comuni i volontari della Protezione civile e le centinaia di singoli volontari che hanno contribuito ad affrontare le prime ore ed i primi giorni dell'emergenza, Un plauso anche alla collaborazione fra gli enti (Stato, Regione e comuni) e al sistema della Protezione civile regionale e nazionale che con tempestività è arrivata ed è intervenuta su tutti i territori colpiti dagli eventi alluvionali.

Dopo l'emergenza è il momento della ripartenza: condividiamo la scelta della Regione relativa alla piattaforma centralizzata per la raccolta delle richieste danni per i cittadini e le imprese, occorre ora che Governo, Parlamento e Regione facciano il loro ruolo stanziando risorse adeguate ad un giusto ristoro e velocizzando in maniera determinante le procedure e l'arrivo dei rimborsi.

Rispetto alle critiche circa "la colpa dei sindaci" per aver costruito troppo, preme sottolineare che buona parte delle nostre città sono il risultato di scelte urbanistiche che si sono stratificate nel corso di secoli di storia e in modo particolare negli ultimi decenni, applicando norme, parametri, battenti previsti dalle normative regionali e nazionali, che probabilmente, considerati i cambiamenti climatici che stiamo vivendo, dovranno certamente essere aggiornate.

Ma più che al passato occorre guardare al futuro e la priorità oggi è quella di trovare risorse per gli investimenti per la messa in sicurezza di un territorio reso ancora più vulnerabile da eventi che insistono su aree fortemente urbanizzate, evidenziando che i problemi maggiori si sono avuti per il cedimento di alcuni tratti di argini, che se fosse successo cento anni fa avrebbero interessato solo aree agricole e che invece questa volta hanno interessato zone che nel corso degli ultimi 60 anni sono state urbanizzate per lo sviluppo delle nostre comunità.

Occorre quindi trovare risorse a livello nazionale ed europeo per la realizzazione delle necessarie opere di prevenzione strutturale sul reticolo principale e quello minore che siano in grado di mettere in sicurezza i centri abitati e le aree produttive, favorendo e attuando anche attività di manutenzione dei territori montani.

Nel condividere la posizione espressa alcuni giorni fa, da Paolo Masetti, sindaco di Montelupo e nostro delegato alla Protezione civile, crediamo che sia necessaria una revisione e un aggiornamento dei sistemi previsionali e delle modalità di intervento oltre ad una riflessione sul sistema di allertamento.

Gli eventi di questi giorni, infatti, ed in generale degli ultimi anni, lo confermano: siamo di fronte ad eventi sempre più intensi e improvvisi, conseguenza dei cambiamenti climatici, che impongono un cambiamento di passo.

Ciò significa per il sistema dell'allertamento prevedere soglie di riferimento più adeguate (benché si sia tutti consapevoli che la meteorologia non è una scienza esatta e che difficilmente potrà mai esserlo), valutare la possibilità di adeguare la dimensione delle zone di allertamento sulle quali operano il monitoraggio ed i centri funzionali, circoscrivendola con maggiore dettaglio, potenziare l'attività di nowcasting e di attivazione, potenziare le forme di collaborazione e coordinamento con le Regioni con noi confinanti in modo da affrontare le allerte in modo omogeneo nelle zone di confine, attuare un maggior coordinamento territoriale dei Sindaci potenzialmente coinvolti (affinché si eviti che si vada in ordine sparso, ferma restando l'autonomia del Sindaco).



Nella riflessione sulla gestione delle allerte, dal momento che queste possono essere numerose nel corso di un anno, verificare anche la fattibilità, in caso di chiusura delle scuole per allerta significativo, di prevedere il ripristino della DAD per gli studenti, in modo da non interrompere l'attività scolastica.

L'altro elemento su cui agire in modo deciso è rappresentato dalla prevenzione non strutturale, in tutte le sue forme. L'allertamento impatta su strutture locali, quali quelle dei piccoli e medi comuni, che spesso non sono preparate a prendere decisioni ed affrontare emergenze con una portata simile a 15 giorni fa, per questo chiediamo al Governo e alla Regione, di prevedere risorse, a partire dal 2024, per rafforzare e far crescere i sistemi locali di protezione civile, come peraltro previsto dallo stesso codice di protezione civile, per investire nella formazione dei tecnici e degli amministratori, per incentivare le gestioni associate, per favorire l'aggiornamento dei piani di protezione civile e le necessarie attività esercitative, per garantire il supporto in emergenza e la continuità amministrativa prevedendo regole più snelle e procedure operative univoche per la messa a disposizione di personale da parte dei comuni non colpiti così come previsto dalla colonna mobile degli enti locali.

Altro tema di rilevanza centrale e a nostro avviso inderogabile, la necessità di definire i profili professionali e di derogare ai limiti assunzionali per il personale di protezione civile, considerato lo specifico ambito legato alla sicurezza.